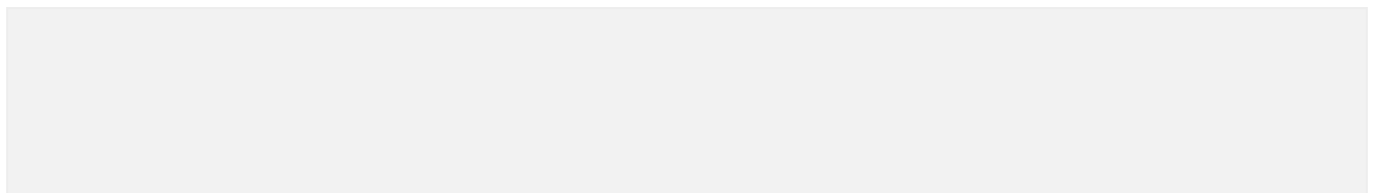


Sono iniziati ufficialmente ieri, 19 novembre, gli sfratti degli inquilini della Val di Susa le cui abitazioni dovranno essere abbattute per far posto ai cantieri dell'Alta Velocità. A San Giuliano, infatti, vedrà la luce la stazione internazionale della TAV Torino-Lione, costruita da TELT - la società incaricata di portare a termine la grande opera. Nella giornata di ieri, quindi, funzionari dell'azienda, accompagnati da agenti della Digos e delle forze dell'ordine, hanno iniziato a prendere possesso degli immobili, che nei prossimi giorni verranno abbattuti. «Oggi si è scritta una delle pagine più buie della storia del popolo valsusino», ha commentato il Movimento in un comunicato.

Il decreto di esproprio era stato emesso nel 2023. Il 9 ottobre 2024, quindi, erano [iniziate](#) le convocazioni dei proprietari dei terreni. Come [spiegato](#) da TELT, infatti, nei prossimi anni l'area servirà prima per la logistica dei cantieri di «valorizzazione dei materiali del tunnel di base» e, successivamente, vedrà il sorgere della **stazione internazionale** di interscambio tra l'alta velocità verso Parigi, le linee ferroviarie regionali e la mobilità verso l'alta Val di Susa e le stazioni sciistiche. E ieri come un anno fa, le operazioni sono avvenute nell'usuale contesto di **militarizzazione** della valle, alla presenza di un nutrito gruppo di agenti delle forze dell'ordine, riferisce il Movimento. Sono tre le abitazioni che verranno abbattute, **dodici** le persone che hanno dovuto trovare altrove un luogo dove andare a vivere.

L'estensione complessiva dei terreni espropriati è di circa quattromila metri quadrati, per un totale di oltre un migliaio di proprietari. Tanti erano stati, infatti, gli attivisti che nel 2012 avevano comprato una porzione di territorio a testa. L'iniziativa era stata denominata **Compra un posto in prima fila**: allora la costruzione della stazione internazionale era soltanto un'ipotesi, ma i cittadini della Valle avevano scelto di muoversi per tempo, per rendere più difficoltosa per le aziende l'appropriazione dei terreni.

«Perdere una casa non è solo una questione economica: significa vedere **cancellata** una parte della propria vita. Quello di stamattina è stato l'ennesimo atto imposto con la forza in un territorio che da oltre trent'anni resiste a un'opera inutile, costosa e distruttiva, già obsoleta ancora prima di essere completata», [scrive](#) il Movimento, che aggiunge: «il "progresso" che TELT e le istituzioni cercano di imporci si traduce da anni in espropri forzati, abbattimento di case e violazione dei nostri **legami affettivi e comunitari**. Il loro "progresso sostenibile" è solo retorica e propaganda, è distruzione e violenza cammuffate da sviluppo».





## **Valeria Casolaro**

Ha studiato giornalismo a Torino e Madrid. Dopo la laurea in Scienze della Comunicazione, frequenta la magistrale in Antropologia. Prima di iniziare l'attività di giornalista ha lavorato nel campo delle migrazioni e della violenza di genere. Si occupa di diritti, migrazioni e movimenti sociali.